

Nicole Panzera*, Maria Donatella Lettino**

*Tra le carte polverose. L'archivio scolastico dell'istituto comprensivo
"F. D'Ovidio" di Campobasso tra storia e didattica****

ABSTRACT: In the last years, the school archives became containers of the historical-educational heritage, acquiring a growing importance. This contribution aims to illustrate the heuristic potential preserved in the historical archive of the Enrico D'Ovidio elementary school in Campobasso. Firstly, a brief introduction reported the birth and development of the school during the twentieth century. In particular, a few examples of documentary sources were used to show different insights to educational-historical research. Secondly, we reported a didactic proposal focused on the valorisation of archive sources as teaching tools and the promotion of projects open to the entire territory from a Public History of Education perspective.

KEYWORDS: School archive, Development, Archival documentary heritage, Schooling in Molise, Teaching with the school archive.

1. *Introduzione*

È ben noto come da qualche decennio si sia diffusa una maggiore sensibilità intorno alla esigenza di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-educativo. I beni materiali e immateriali custoditi presso biblioteche scolastiche, musei scolastici e archivi scolastici o conservati da soggetti privati sono a grave rischio di dispersione¹, portare alla luce fonti di natura storico-scolastica risulta l'ini-

* Nicole Panzera è membro del "Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia". È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione dell'Università del Molise, n.panzera@unimol.it.

** Maria Donatella Lettino è professoressa presso la Scuola Secondaria di Primo Grado "F. D'Ovidio" (Campobasso), mariadonatella.lettino@icdovidio.edu.it.

*** La dott.ssa N. Panzera ha prodotto il primo e il secondo paragrafo, mentre la prof.ssa M.D. Lettino il terzo e il quarto.

¹ Un necessario approfondimento sul concetto di "patrimonio storico-educativo" è riportato dallo storico Juri Meda in J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in A. Badanelli, J. Meda (eds.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en Espana: balance y perspectivas*, Macerata, eum, 2013, pp. 167-198. Ma si veda anche R. Sani, *La ricerca*

ziativa principale per ricostruire passaggi salienti della storia della scuola che possano fornire testimonianze, racconti e maggiori spunti per la *Public History*: preziosa risorsa e interessante sfida² del campo delle scienze storiche necessaria per sviluppare «coesione sociale favorendo la comprensione e l'incontro fra persone con differente provenienza, di generazioni diverse e con memorie talvolta contrastanti»³. A partire da un nuovo approccio interpretativo offerto dalla *Public History* alla storia dell'educazione⁴, ossia la *Public History of Education*, nasce l'esigenza di promuovere iniziative per condividere pratiche educative non più ristrette alla comunità scientifica e agli ambienti scolastici, ma aperte all'intero territorio. Attraverso la fiorente concezione si auspica la realizzazione di percorsi di collaborazione in ambito storico-educativo costituiti sinergicamente dal mondo accademico, scolastico e dalla memoria sociale⁵. Non esiste, difatti, storia pubblica senza il coinvolgimento della popolazione e della loro memoria⁶. Tali presupposti spingono storici, ricercatori, docenti e soggetti amanti della materia ad interrogarsi su nuovi casi di studio partendo da una ricerca più settoriale, che guardi alla cultura materiale della scuola, promuovendo in tal modo lo sviluppo e l'analisi della storia locale⁷.

È il caso del contributo presentato, il quale mira a illustrare parte del patrimonio storico documentario conservato presso la scuola primaria "Enrico D'Ovidio" della città di Campobasso. Più precisamente, il protagonista della ricerca diviene il suo archivio scolastico che, attraverso gli scaffali e la moltitudine di fonti documentarie, conserva un patrimonio di notevole rilevanza.

sul patrimonio storico-scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive di indagine, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 35-48.

² G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019; G. Bandini, *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.

³ AIPH, 2018, *Manifesto della Public History Italiana*, 7 maggio 2018. URL: <<https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>> [ultimo accesso: 02/01/2024].

⁴ S. Olivero, *Scuola, didattica e territorio: come rivitalizzare il rapporto con il contesto locale*, in G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Olivero (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, University Press, 2022, pp. 24-25.

⁵ AIPH, 2022, *Manifesto della Public History of Education*, Settembre 2022. URL: <https://aiph.hypotheses.org/files/2021/01/Manifesto_PHofEducation_versione_04-01-21-def.pdf> [ultimo accesso: 01/01/2024].

⁶ G. Bandini, *Educational Memories and Public History: A necessary Meeting*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer International Publishing, 2017, pp. 143-155.

⁷ Notevoli contributi riguardo l'analisi della storia locale sono offerti da M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 1, 2016, pp. 249-272; A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda (eds.), *Editoriale "Il campanile scolastico" Ripensando la dimensione locale della ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 2018, pp. 153-171.

Le sue fonti, dai fascicoli personali degli insegnanti ai registri degli scrutini e degli esami, consentono di scovare esempi di quotidianità scolastica risalenti ai primi anni del ventennio fascista. L'articolo mostra, attraverso un numero limitato di esempi, come l'analisi di queste carte possa fornire elementi essenziali per ricostruire gli aspetti più interni della singola scuola. L'esposizione di parte del materiale, inoltre, è funzionale al fine di valorizzare un patrimonio ancora esclusivamente ristretto alla comunità scientifica. In ultimo, difatti, oltre all'individuazione delle modalità di gestione dell'archivio e delle iniziative della scuola volte alla scoperta e alla valorizzazione delle fonti archivistiche conservate al suo interno, si inserisce la realizzazione di una proposta progettuale. Si prospetta, attraverso questa prima illustrazione, la promozione di nuovi interventi che possano favorire la salvaguardia e la divulgazione del patrimonio storico-educativo presente nell'archivio della scuola "E. D'Ovidio".

2. *L'archivio scolastico della scuola primaria molisana "Enrico D'Ovidio": un patrimonio da salvaguardare*

A partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, conseguentemente al mutamento di paradigma dal quale dalla storia della scuola intesa come studio delle idee pedagogiche e degli aspetti prettamente legislativi si è passato ad una storia della scuola che ha iniziato a fondare il suo carattere innovativo sull'uso delle fonti⁸, la comunità scientifica si è man mano interessata al recupero del materiale presente negli archivi scolastici. È accaduto quindi che la documentazione conservata in questi luoghi, identificata per molto tempo come un inutile ingombro, abbia iniziato ad essere considerata come un patrimonio da valorizzare mediante l'apporto di figure specializzate⁹. A tal proposito, con differenti tempistiche e metodologie, nei vari territori della nostra penisola sono state promosse sistematiche iniziative di raccolta delle fonti archivistiche-scolastiche¹⁰.

⁸ Sulla storia della scuola si vedano: E. De Fort, *Storiografia e storia della scuola*, in D. Picciau, M. L. Plaisant (eds.), *L'archivio scolastico: Storia e didattica*, Cagliari, CUEC, 2005; A. Barausse, *I sentieri di Clio: bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi*, Campobasso, Università degli studi del Molise, 2008; E. De Fort, *Storie e scuole della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia*, in M.T. Sega, *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova dimensione, 2002.

⁹ S. Soldani, *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, «Passato e presente», 42, 1997, pp.137-150.

¹⁰ Gli interventi di recupero, riordino e inventariazione hanno conseguentemente portato alla realizzazione di contributi, tra questi si citano alcuni: G. Tatò (ed.), *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia*, Atti del convegno (Trieste-Udine, 24-25 novembre 1995), Trieste, Associazione Nazionale Archivistica Italiana-Sezione Friuli Venezia Giulia, 1996; Q. Antonelli, *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, Rovereto, Comune

Il Molise possiede un patrimonio storico-educativo di notevole spessore, buona parte di esso ha necessità di essere ancora indagato e il caso presentato in tale contributo ne è un esempio.

Seppur in questa sede non sia possibile delineare organicamente una ricostruzione dettagliata della nascita e dell'evoluzione della scuola nel corso del ventesimo secolo, si riporta una breve illustrazione delle vicende scolastiche utili a comprendere e contestualizzare al meglio il patrimonio documentario conservato e sedimentatosi nell'archivio scolastico. L'istituto, inaugurato con la denominazione di "Casa della scuola" nell'ottobre 1919, ad oggi rappresenta per l'intera comunità molisana un centro culturale di notevole interesse¹¹. La nascita di un edificio di considerevole dimensione destinato alla formazione elementare dei giovani molisani, istituito mediante progetto approvato dal prefetto della provincia il 13 maggio del 1912¹², avvenne per ragioni di necessità in un territorio che non disponeva ancora di una sede idonea e decorosa per poter ospitare i fanciulli fino a quel momento collocati in ambienti disadatti, angusti ed antigienici, tanto da provocare continui reclami dalla Direzione Didattica, da padri di famiglia e dall'Ufficiale Sanitario¹³. Lo scopo era quello

di Rovereto, 1997; F. Klein, *Sui consumati banchi... Generazioni, cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine. Atti del convegno (Firenze, 28 marzo 1996)*, «Archivi per la storia – rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», 10, 2, 1997; R.G. Arcaini, *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003; Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, *Memorie di scuola. Indagine sul patrimonio archivistico delle scuole di Roma e provincia*, Milano, FrancoAngeli, 2006; L. Vaccarotti, *L'archivio scolastico del circolo didattico di Vetralla* (Quaderni di Vetralla 7), Vetralla, Davide Ghaleb editore, 2009; F. Di Vaio, *Il Liceo ginnasio «Vittorio Emanuele II» nel centocinquantesimo (1861-2011)*, Napoli, Grafica Bodoni, 2011; B. Serpe, G. Simone, F. Targhetta (eds.) *Sui banchi di scuola tra fascismo e Resistenza. Gli archivi scolastici padovani (1938-1945)*, Padova, University Press, 2016.

¹¹ Sebbene la scuola sia identificata come luogo storico e culturale, tra le fonti a stampa oggi disponibili si può ricorrere esclusivamente a due sintetiche pubblicazioni prodotte da due dirigenti scolastici, le quali però non riportano una puntuale ricostruzione storiografica delle vicende della scuola fondata su una solida base documentaria: A. Palladino, *La casa della scuola di Campobasso. Una finestra sulla storia. La scuola e la città*, Campobasso, Lampo, 2019; M.T. Spina, *Scuola Elementare "Enrico D'Ovidio"*, Campobasso, L'economica, 2002. Cenni alla storia della scuola sono presenti in A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, in R. Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri, *Campobasso. Capoluogo del Molise*, Campobasso, Palladino Editore, 2008, vol. II, pp. 107-135; A. Barausse, *La scuola in Molise dalla riforma Gentile all'introduzione del libro unico di Stato caduta del fascismo*, in *Almanacco del Molise 2009*, Campobasso, Habacus Editore, 2009, pp. 47-79.

¹² Per l'individuazione dei passaggi fondamentali per la costruzione del nuovo edificio scolastico ci si è avvalsi della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Campobasso [da ora in poi ASCb], fondo [da ora in poi F.], Prefettura II, busta [da ora in poi b.] 13, fascicolo [da ora in poi f.] 37 e F. Genio Civile II, b.16, f. 73.

¹³ Delibera del consiglio comunale di Campobasso del 20/01/1919 in ASCb, F. Genio Civile II, b. 16, fascicolo, f. 73. Sulla condizione dell'istruzione elementare nel primo decennio del Novecento a Campobasso si veda A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, cit.

di riunire in un grande unico ambiente tutte le scuole elementari del capoluogo che raccoglievano oltre 1000 alunni. Complessivamente, la documentazione inedita conservata presso l'archivio di Stato di Campobasso testimonia come gli interventi per la costruzione dell'immobile furono accompagnati da varie controversie¹⁴ che produssero un rallentamento nell'ultimazione dei lavori. Conseguentemente ai diversi solleciti da parte dell'amministrazione comunale, nell'anno scolastico 1919-1920 fu inaugurata la scuola. Nel 1936, la titolazione della scuola fu dedicata a Enrico D'Ovidio, noto matematico campobassano ed espressione di quel "culto dei grandi" che doveva animare la scuola fascista.

L'archivio scolastico dell'istituto dispone di un numero considerevole di documenti. Mediante la loro analisi è possibile interfacciarsi con le pratiche più interne della vita scolastica: al di là del funzionamento e della gestione del singolo istituto si scovano cenni interessanti sulla cultura quotidiana scolastica¹⁵, ossia sulle pratiche più interne utilizzate per la trasmissione delle conoscenze disciplinari, dei modelli educativi e comportamentali. Entrando nell'archivio, seppur questo appaia ben ordinato dalla semplice visualizzazione globale, si nota come tra gli scaffali non sia possibile decifrare una distinzione di tipologia. Spesso accade che i materiali dell'archivio storico e corrente si incastrino tra loro. La mole documentaria protagonista di tale luogo necessita di un minuzioso approfondimento che permetta di valorizzare al meglio il potenziale euristico conservato al suo interno. In questa sede si mostrano esclusivamente degli esempi di ciò che tali carte possono raccontarci.

Attraverso una prima catalogazione, seppur limitata, è stata rilevata la presenza di circa 187 fascicoli personali di insegnanti, molisani e non, nati a partire dagli ultimi anni del diciannovesimo secolo e di registri degli scrutini e degli esami risalenti all'anno scolastico 1930-31 fino ai nostri giorni. Del resto, non mancano bilanci consuntivi, tabelle di liquidazione e mandati di pagamento risalenti all'anno scolastico 1948-1949.

All'interno dei fascicoli personali degli insegnanti si individuano carte polverose necessarie per ricostruire più dettagliatamente il percorso professionale dei docenti a partire dal resoconto della loro preparazione tecnica per arrivare alle valutazioni annuali attribuite ai maestri e alle maestre, quelle che poi assicuravano l'aumento degli stipendi. Più precisamente attraverso rapporti informativi, verbali di visita, richieste di congedi, lettere di richiamo, si intravedono aspetti più interni alla quotidianità dell'istituto. Nella ricerca svolta in archivio

¹⁴ Si fa riferimento alla competizione tra le varie aziende costruttrici e alle interruzioni causate dalle vicende nella Prima Guerra Mondiale: da novembre del 1917 a giugno del 1919 l'Autorità Militare decise di impossessarsi dell'edificio per inserire al suo interno un Ospedale Militare di Riserva.

¹⁵ M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 16, 2, 2021, p. 752.

ci si è imbattuti dinanzi a lettere inviate dagli insegnanti ai dirigenti, in alcuni casi anche insistenti, con richieste di interventi di miglioramento strutturale delle aule, non solo per motivazioni ricollegate alla mancanza di sistemi di riscaldamento, ma anche per la fornitura di sussidi didattici.

Vi informo che, stamattina 16, ritorno a scuola pur avendo un forte mal di gola, spero di trovare l'ambiente riscaldato. Vi prego di provvedere a mandare un falegname perché un sedile di un banco è stato rotto e per mancanza di altri posti, la bambina deve scrivere sul mio tavolo. Vi ringrazio e vi ossequio¹⁶.

D'altronde appaiono anche lettere di richiami inviate dai dirigenti agli insegnanti, causate spesso da ritardi commessi o a causa di abbandono della classe nelle ore di servizio. Altre volte partono anche da suggestioni dei genitori, i quali, non soddisfatti del comportamento dell'insegnante, espongono le loro opinioni al direttore didattico che a sua volta invia lettere di richiamo agli insegnanti:

Nonostante i continui richiami verbali V.S. continua a riunirsi con alcune colleghe, durante le ore di lezione, lasciando gli alunni abbandonati nell'aula. [...] La richiamo energicamente al richiamo del suo dovere, e spero che vorrà correggersi per non vedersi un giorno punita sul serio¹⁷.

Dunque, all'interno dei fascicoli personali degli insegnanti, oltre alla documentazione inedita utile per la ricostruzione del percorso professionale dei docenti, si colgono anche aspetti più interni alle pratiche scolastiche, o meglio, alla cultura quotidiana della scuola. Parallelamente, tra la documentazione conservata nell'archivio che acquista un valore particolarmente significativo per la ricerca storico scolastica appaiono i registri degli scrutini e degli esami e la raccolta dei Giornali della classe¹⁸. Questi faldoni, oltre a riportare dati sugli studenti a partire da quelli anagrafici, sanitari o relativi al rendimento scolastico, conservano programmazioni mensili, cronache e osservazioni: vere e proprie annotazioni cronologiche prodotte dall'insegnante che descrivono episodi di vita scolastica. Si intuiscono così, le modalità di trasmissioni dei

¹⁶ Lettera della maestra Emma Ricciardi inviata il 15/12/1938 al Direttore didattico dell'Istituto in Archivio scolastico istituto D'Ovidio [da ora in poi ASID'Ovidio], F. Fascicoli personali insegnanti, f. Emma Ricciardi.

¹⁷ Lettera di richiamo inviata alla maestra D'Angelcola Giulia il 11/05/1951, conservata in ASID'Ovidio, F. Fascicoli personali insegnante, f. D'Angelcola Giulia.

¹⁸ Dalle ricerche condotte nell'archivio storico scolastico, si denota la presenza del Giornale della Classe esclusivamente nella documentazione compresa tra gli anni tra il 1942 e il 1945, pur essendo stato introdotto dal ministro Fedele con la circolare n. 91 del 1° ottobre 1927. Cfr. V. Del Nero, *La scuola elementare nell'Italia fascista: dalle circolari Ministeriali 1922-1943*, Roma, Armando Editore, 1988, p. 70; G. Genovesi, M. Gelati, *La scuola attraverso i giornali di classe. Indagine sull'insegnamento elementare in un comune parmense durante il periodo fascista (1928-1935)*, in A. Berselli, V. Telmon (eds.), *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, Bologna, CLUEB, 1983, pp. 143-207.

saperi, si approfondiscono anche i caratteri incentrati sui valori e sui sistemi che le istituzioni scolastiche necessitano di trasmettere per la formazione dei futuri cittadini in riferimento ai differenti contesti storici, culturali e sociali. Tra le cronache reperite nel Giornale della classe dell'anno scolastico 1943-44 si leggono cenni riguardo le ricorrenze analizzate a scuola come la seguente destinata ad assicurare una più larga adesione delle scolaresche al clima ideologico prodotto dal secondo conflitto mondiale:

Ho commemorato la fausta ricorrenza del 4 Novembre giorno della Vittoria con l'augurio di presto festeggiarne un'altra. Ho illustrato in breve e in forma chiara la necessità e l'importanza della guerra del 1915 e dell'attuale dimostrando le ingiustizie che si erano tentati di perpetrare contro la nostra patria¹⁹.

O anche suggestioni relative alle organizzazioni di natura fascista, come si legge nel passo seguente:

Ho parlato ampiamente agli alunni di Balilla. Ho notato con piacere che essi mi seguivano con viva attenzione quando ho narrato loro il gesto eroico di quel ragazzo dal quale essi hanno ora preso il nome ed in questo stesso giorno ho parlato anche dell'importanza della G.I.L. e quali debbano essere i doveri di un piccolo italiano che indossa la divisa e porta il nome di Balilla²⁰.

Dunque, questi casi rappresentano esclusivamente degli esempi di ciò che l'archivio scolastico può raccontarci. Il potenziale euristico conservato nell'archivio storico scolastico del D'Ovidio di Campobasso necessita interventi non solo di riordino e censimento, ma soprattutto di analisi e ricerca. Tuttavia è necessario ammettere che una risorsa così importante risulta proficua soprattutto in ambito didattico: un archivio ordinato e ben gestito permette ai docenti di poter attuare con i propri studenti una didattica fondata sull'apprendimento attivo della storia.

3. Dalla parte della scuola: una proposta didattica per "dare voce" all'Archivio Storico "E. D'Ovidio"

La scuola oggi è un ente istituzionale con un ruolo giuridico specifico sancito in particolare dal DPR 275/99²¹, che ha definito l'autonomia della scuola, articolandola in quattro aree di intervento: didattica – organizzativa – di ricer-

¹⁹ Relazione dell'insegnante Lanza Francesca, nata a Biserta nel 1902, classe III, conservata in ASID'Ovidio F. Registro degli scrutini e degli esami, anno 1942-1943.

²⁰ *Ibid.*

²¹ DPR 275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59.

ca, sperimentazione e sviluppo – finanziaria e gestionale. La scuola dunque gode di autonomia nel costruire percorsi educativi e formativi che può adattare al contesto socio-culturale in cui operano i suoi addetti ma deve agire nel rispetto delle Indicazioni nazionali del 2012²² e delle competenze europee del 2018²³, affinché l'autonomia didattica non si traduca in regionalismi e particolarismi che si scontrerebbero irrimediabilmente con la temperie globale nella quale viviamo oggi. In particolare in Italia il ruolo della scuola è diventato via via più delicato e più complesso per diverse ragioni. In primo luogo la scuola e con essa il ruolo e la funzione del docente hanno perduto la centralità e il prestigio di cui hanno goduto fino alla seconda metà del '900, sia per la mancanza di progetti di riforma organici e mirati alla valorizzazione dell'istituzione scolastica, sia per ragioni più ampie di carattere culturale e sociale. In secondo luogo la scuola ha subito tagli finanziari via via più significativi ritrovandosi così a progettare e a sperimentare la propria autonomia con risorse sempre più irrisorie. A ciò si aggiunge il contesto sociale in cui viviamo sempre più «liquido»²⁴ e complesso. Un contesto che chiama costantemente in causa la scuola, chiedendole risposte a bisogni formativi e culturali, mutevoli e urgenti. È lecito dunque porsi oggi più che mai domande sul ruolo e sulla funzione della scuola nella società contemporanea. Ruoli e funzioni che vanno al di là della formazione culturale dell'alunno per spaziare dall'ambito civico ((l'alunno come cittadino consapevole) a quello istituzionale. In quest'ultimo ambito in particolare giova ricordare che anche la scuola è stata oggetto della riforma costituzionale con la L. 3/2001²⁵ ed è diventata un ente giuridico a tutti gli effetti. L'art. 117 modifica il titolo V della parte seconda della Costituzione e, nel definire le materie di legislazione concorrente in cui spetta alle Regioni la potestà di legiferare sulla base dei principi fondamentali dello Stato, eleva le scuole al rango di autonomie costituzionalmente riconosciute. Così di lì a poco alle scuole, in quanto enti con personalità giuridica, è stato affidato anche il compito di tutelare i beni culturali, ai sensi del D.LGS. 22 gen. 2004 n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*: «Ogni Ente pubblico – e, dunque, anche l'istituzione scolastica – ha l'obbligo di *ordinare* il proprio archivio (art. 30 c.4 D. lgs 42/2004)» recitano le *Linee guida per gli archivi delle istituzioni scolastiche*²⁶. Il compito di *ordinare* prevede sia l'obbligo di predisporre pro-

²² URL: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf> [ultimo accesso: 10/01/2024].

²³ URL: <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))> [ultimo accesso: 10/01/2024].

²⁴ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2011.

²⁵ URL: <<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/01003lc.htm>> [ultimo accesso: 10/01/2024].

²⁶ URL: <https://archivi.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/Notizie/000_PROGETTI_DI_TUTELA/PROGETTI_CONCLUSI/Archivi_delle_scuole/Linee_guida_archiviscolastici.pdf> [ultimo accesso: 10/01/2024].

cedure atte a rendere ordinato l'archivio corrente, sia l'obbligo di ordinare l'archivio storico qualora si trovi in stato di disordine. Se per gli archivi correnti e di deposito, è "naturale" che le istituzioni scolastiche provvedano ad assolvere gli obblighi di conservazione e di scarto, per gli archivi storici scolastici spesso è difficile trovare risorse fisiche e materiali che consentano di ordinare, classificare e rendere fruibile un patrimonio affidato alla custodia di cassette e armadi polverosi.

È il caso dell'archivio scolastico dell'Istituto D'Ovidio. In seguito alla chiusura della Casa della Scuola "Enrico D'Ovidio" per ragioni di sicurezza, l'archivio qui custodito venne trasferito frettolosamente presso la Scuola Secondaria "F. D'Ovidio". Le due scuole erano state accorpate nell'anno scolastico 2014/15, ma l'archivio della Enrico D'Ovidio era rimasto nella sede storica della Casa della Scuola. Nel 2018 i materiali dell'Archivio vennero provvisoriamente accantonati nell'ala amministrativa della sede centrale dell'Istituto D'Ovidio in Piazza della Repubblica in attesa di sistemazione. Di lì a poco vennero affidati alla custodia di un docente "inidoneo" all'insegnamento e quindi assegnato alla segreteria (Decreto Legge 95/12, art.14), al quale fu impartito il compito di dare una prima sistemazione. Costui, animato da grande passione per il passato, si rese conto del valore storico della mole di documenti che aveva di fronte e, pur senza avere specifiche competenze in ambito archivistico, avviò un lavoro di riordino. Si trattava di un lavoro di mera sistemazione di quanto appariva disordinato in base a criteri di carattere cronologico e, senza l'applicazione di un metodo storico o di criteri di inventario²⁷. Tuttavia servì a dare una prima sistemazione ai fascicoli e alle carte in esse contenuti. Le azioni immediatamente successive messe in campo dalla scuola furono:

- il contatto con l'Università degli Studi del Molise decisivo per capire la portata storica e didattica dell'Archivio;
- il contatto con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Abruzzo e del Molise, rallentato in parte dal sopraggiungere della pandemia e dal cambio di Dirigenza;
- l'iscrizione dell'I.C. D'Ovidio alla SIPSE e l'ingresso della scuola in un circuito virtuoso di formazione legato ai beni storici educativi.

Per un docente un archivio storico scolastico è come una "macchina del tempo", dove l'archivio si configura sia come "contenitore" e luogo fisico, sia come strumento polifunzionale in grado di condurre gli alunni a viaggiare nel passato per costruire competenze spendibili nel futuro.

L'Archivio D'Ovidio offre vantaggi assimilabili a quelli di altri archivi storici scolastici ovvero: è una risorsa a portata di mano, poiché fa parte dell'edificio scolastico della Scuola Secondaria e si trova al centro della città di

²⁷ F. Valacchi, *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015, p. 170.

Relazione finale dell'anno scolastico 1943-1944

R. Provveditorato agli Studi di Campobasso

R. ISPEZZATORIO SCOLASTICO DI Campobasso

R. DIREZIONE DIDATTICA DI Campobasso

SCUOLE ELEMENTARI DI Campobasso - Cont. "Foto"

Insegnante Reale Samelli Laura Classe 1^a mista

da Stornello e fig. Maria Concetta

nata a Riccia il 13.5.1895

Abitata a Campobasso il 1915

Data d'ingresso in servizio 1^o Ottobre 1916

In ruolo dal 23.12.1919

Anticambi di ruolo anni 27 mesi 9 giorni 1

Stipendio L. 8.999,99

Libretto ferroviario N. 8.999,99

Stato di famiglia: Reale Delf. Giovanni marito

Reale Maria Anna - figlia

Servizio militare //

Domicilio attuale Campobasso - Corso V. Ben. 63

Data d'inizio delle lezioni 18 Aprile 1944

Eventuale periodo d'interruzione //

Data fine lezioni 20 Luglio 1944

Numero totale giorni di lezione 88 su 91

Biblioteca scolastica //

Aula scolastica: dimensioni, cubatura, qualità //

Arredamento e materiali completamente

Strumenti didattici disposti

Data scritte ed esami 21 Luglio 1944

SPECCHIETTO STATISTICO

Designazione	Scienze	Lettere	Matematica	Scienze naturali	Scienze sociali	Scienze religiose	Scienze morali	Scienze fisiche	Scienze mediche	Scienze artistiche	Scienze letterarie	Scienze filosofiche	Scienze storiche	Scienze geografiche	Scienze economiche	Scienze politiche	Scienze giuridiche	Scienze mediche	Scienze artistiche	Scienze letterarie	Scienze filosofiche	Scienze storiche	Scienze geografiche	Scienze economiche	Scienze politiche	Scienze giuridiche
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

Fig. 1. Relazione finale dell'anno scolastico 1943/44.

PROGRAMMA DIDATTICO

Particolari osservazioni sullo svolgimento di esso con sommario esame dell'opera svolta, delle difficoltà incontrate, dei risultati conseguiti.

Non si può parlare quest'anno di uno svolgimento di programma vero e proprio perché il tempo antichissimo di appena tre mesi non poteva permettere, malgrado tutta la buona volontà della Maestra e della Direzione che il programma venisse svolto in tutte le sue parti. In questo lavoro aggiungerò le disquisizioni condotte in quelle giornate ventate a trovarci: sole di forte ma che venivano cambiate da un momento all'altro, o perché mancanti o perché richieste da Autorità Militari; mancanza assoluta di libri e di braccia; alcuni costretti a scrivere sulle quaderni, seduti su letti di ferro, su rudimentali sgabelli, o semplicemente per terra a gambe incrociate. Neppure quaderni, ma pezzi di carta di qualsiasi tipo e formato. Per lavagna... il muro, quando si era con fortuna da poterlo sfruttare. Insomma di un periodo di tre mesi. Malgrado tutto questo i bambini sono riusciti, per la legge e per la dedizione. Molti difetti non sono stati, se potessero essere superati, come a digiuno, l'alfabeto e via dicendo, ma a parte questo i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti e gli alunni promossi, se avremo a principio del nuovo anno scolastico, una accurata ripetizione del programma con particolare riferimento di quanto si è osservato, potranno affrontare con sicurezza le difficoltà della seconda classe.

Classi del 21 Luglio 1944

INSEGNANTE
Reale Samelli Laura
Campobasso - Corso V. Ben. 63

Fig. 2. Programma didattico dell'anno scolastico 1943/44.

Campobasso; consente di lavorare su documenti originali; motiva al senso di appartenenza e alla costruzione dell'identità personale e storico-sociale, poiché permette di scoprire tracce storiche significative su cui si fonda il presente. È quindi un luogo ideale per progettare, costruire e realizzare percorsi di apprendimento di matrice storico-linguistica e offre numerosi spunti operativi per fare "didattica con l'archivio"²⁸. Infatti la presenza di un archivio a scuola permette di avere un confronto diretto con le fonti storiche: ciò da un lato consente di attivare laboratori di storia "innovativi" ovvero basati su documenti inediti, dall'altro ha un valore euristico formidabile, poiché potenzialmente consente agli studenti di costruire quelle competenze critiche che sono alla base dell'essere cittadini consapevoli.

Attivare laboratori di storia con l'archivio significa poter praticare la stra-

²⁸ M. Carassi, *Riflessioni di un archivista su esperienze didattiche*, in *La didattica nei Musei Archivi e Biblioteche*, Trieste, EUT, 2016 URL: <<https://www.openstarts.units.it/bitstreams/1d84fc00-12df-433e-94b7-9cabf3373327/download>> [ultimo accesso: 17/09/2024].

tegia delle 4R²⁹ (Ricerca – Rielaborare – Rileggere – Ricostruire): si tratta di un modello di lavoro che rende gli studenti soggetti attivi nella costruzione del proprio sapere nonché nella costruzione di competenze metodologiche specifiche e permanenti. Partendo dalla ricerca di parole-chiave e/o elementi fondanti condotta su fonti dirette, gli studenti sono guidati successivamente a classificare, mettere in relazione, porre domande, quindi invitati a rileggere le fonti e infine a ricostruire cioè a scrivere testi, schemi o grafici che illustrino il lavoro svolto.

È questa la metodologia alla base del percorso di apprendimento, progettato per una classe seconda della Scuola Secondaria di I grado: “Diamo voce all’Archivio!”.

Per ovviare al disorientamento creato non solo dalla ricchezza dei materiali presenti nell’archivio, ma anche dall’assenza di un ordine archivistico, nella scelta delle fonti su cui progettare il percorso, ho selezionato alcuni documenti relativi al 1943, un anno cruciale nella storia del nostro Paese, al fine di scoprire quanto della grande Storia avesse ripercussioni nella storia di una piccola realtà come quella molisana. La scelta è ricaduta in particolare sui seguenti documenti:

- il registro degli scrutini e la relazione finale del programma svolto in una classe prima di una scuola rurale;
- il registro degli scrutini ed esami di una classe della città di Campobasso;
- estratti dal fascicolo di un’insegnante per ricavare informazioni sulla figura del docente e sui sussidi didattici.

La classe scelta è particolarmente eterogenea, poiché caratterizzata dalla presenza di diversi alunni con Bisogni Educativi Speciali: questo è un elemento non secondario, in quanto ha lo scopo di rendere il percorso più stimolante e consente di verificare appieno l’efficacia delle strategie metodologiche messe in campo. Tra i prerequisiti in possesso degli alunni c’è la lettura del libro di Luisa Mattia “Dimmi quello che non so”³⁰ (illustrato da Otto Gabos) utile per cominciare a conoscere la realtà delle scuole rurali, nonché il possesso di competenze di base di comprensione e scrittura. Le fasi di lavoro dell’UDA sono state strutturate privilegiando in particolare il lavoro di gruppo nella convinzione che la collaborazione tra pari sia una strategia di apprendimento motivante ed efficace. I gruppi di lavoro sono stati costruiti in base al principio dell’apprendimento cooperativo, affinché ciascun alunno, anche con difficoltà, possa dare il proprio contributo e tutti siano ugualmente coinvolti nelle attività proposte e partecipi alla costruzione del percorso. L’ambiente di lavoro

²⁹ URL: <<https://www.historialudens.it/news/415-lezione-4b-il-manuale-e-l-alfabetizzazione-storica.html>> [ultimo accesso 12/01/2024].

³⁰ L. Mattia, O. Gabos (eds), *Dimmi quello che non so. Due ragazzi e una scuola per tutti*, Pisa, LibriVolanti, 2019.

2. Analizziamo e confrontiamo le fonti	Il docente presenta agli alunni i documenti e guida l'analisi delle fonti.	- Divisione in tre gruppi eterogenei - Distribuzione delle fonti da analizzare corredate di schemi di analisi (con domande-guida) - Condivisione degli esiti del lavoro svolto - Costruzione di una tabella di confronto tra la scuola rurale e la scuola di città	Lavoro di gruppo	Due ore
3. Scopriamo cosa accadde nel 1943	Il docente invita gli alunni ad effettuare una ricerca sugli eventi-chiave del 1943 per contestualizzare i dati storici desunti dalle fonti.	- Cosa accadde allora nel 1943? - Ricerca sul manuale in formato digitale e su siti indicati dal docente - Costruzione di uno schema dei fatti storici con indicazione dei rapporti di causa ed effetto - Condivisione degli esiti della ricerca	Lavoro di gruppo	Due ore
4. E adesso "mettiamoci nei panni di..." e diamo voce all'Archivio!	Il docente invita ciascun alunno a mettersi nei panni di uno dei protagonisti delle fonti del passato e a immaginare il suo volto, i suoi pensieri, le sue emozioni... Il lavoro viene diversificato in base alle caratteristiche cognitive degli alunni.	- Gli alunni del gruppo di recupero vengono invitati prima a immaginare l'alunno scelto per poi disegnarlo e descriverlo, esprimendosi in prima persona; - gli alunni del gruppo di consolidamento vengono invitati a immaginare e a scrivere in prima persona le vicende salienti della vita del proprio personaggio (alunno durante la guerra) con particolare riferimento al rapporto con la scuola, i compagni e i docenti; - gli alunni del potenziamento vengono invitati a mettersi nei panni di una maestra per raccontare, sempre in prima persona, emozioni, sentimenti, pensieri riguardanti la vita di un'insegnante: dalla scelta di "essere docente" allo svolgimento della "funzione docente" durante la guerra in campagna e in città.	Lavoro individuale	Due ore per la fase di ideazione e stesura

5. Esiti e condivisione del lavoro svolto	Il docente invita gli alunni a leggere ad alta voce il testo scritto con lo scopo di “dare voce” ai personaggi	Lettura a voce alta del testo scritto. Commento del lavoro svolto.	Lezione dialogata	Due ore
6. Dal passato al presente: il diritto all'istruzione nei paesi in guerra e non solo	Il docente invita gli alunni a scoprire se oggi esistono realtà scolastiche assimilabili a quelle dell'Italia del 1943	Ricerche su siti internet consigliati Visione di brevi documenti sul tema Discussione guidata sull'Obiettivo 4 dell'agenda 2030	Lavoro di gruppo Lezione dialogata	Due ore

In un percorso di questo tipo, l'Archivio diventa ambiente di apprendimento e oggetto di apprendimento, poiché è il luogo fisico dove si svolge l'azione educativo-didattica, nonché il fulcro dell'Unità di Apprendimento, in quanto i materiali in esso custoditi diventano il punto di partenza per costruire conoscenze storiche, linguistiche e civiche. Particolarmente degne di nota sono le osservazioni espresse dall'insegnante Laura Reale Fanelli nella Relazione finale del programma svolto in una scuola rurale. A fronte di un tempo scolastico di tre mesi appena, i bambini sono comunque riusciti a leggere e a scrivere discretamente ma le condizioni in cui hanno lavorato sono così descritte:

aule di fortuna che venivano cambiate da un momento all'altro, o perché minaccianti rovina, o perché requisite da Autorità Militari; mancanza assoluta di banchi e di lavagna; alunni costretti a scrivere sulle ginocchia, seduti su latte di benzina, su rudimentali sgabelli, o semplicemente per terra a gambe incrociate. Niente quaderni, ma pezzi di carta di qualsiasi specie e formato. Per lavagna...il muro, quando si era così fortunati da poter diventare possessori di un pezzetto di gesso³².

La storia scolastica dei bambini della maestra Laura è drammaticamente condizionata dalla storia: in Molise correva la Linea Gustav lungo la quale si svolsero alcune delle battaglie decisive per l'avanzata degli alleati sul territorio italiano. Da queste poche righe si può capire come la grande Storia incroci la storia dei bambini molisani, segnando la loro crescita e la loro formazione. Se confrontiamo la condizione dei bambini molisani del 1944 con la situazione dei bambini di paesi in guerra oggi, dalla Siria al Congo, ecco che l'Archivio svela il suo enorme potenziale didattico. Tali riflessioni inducono oggi più che mai a dare voce ai tanti bambini privati del diritto all'istruzione, a cercare e a trovare legami tra passato e presente nella convinzione che la ricerca storica sia alla base della costruzione di coscienze libere, pensanti e critiche: dare voce al passato dunque è dare voce al presente.

³² Relazione finale dell'anno scolastico 1943-1944 conservata in ASID'Ovidio, F. Fascicoli personali insegnante, f. Laura Reale Fanelli.

Far parlare gli alunni del 1943 è anche dare voce a chi non ne ha più o non ne ha mai avuta: nel “tentativo di restituire la ‘parola’ a chi, nel corso di una storia di «lunga durata», è stato definito proprio a partire da questa privazione, così come suggerisce l’etimologia della stessa parola infanzia (dal latino *in-fans* che significa appunto «muto, privo di parola»)³³.

Un percorso didattico di questo tipo non attiva solo competenze di ricerca storica e didattica³⁴, ma porta allo sviluppo di abilità linguistiche e civiche, in un’interazione didattica costante e trasversale, continua e trasversale, dove le discipline si integrano e si sostanziano nel loro essere intimamente collegate senza timore di svilirne lo statuto epistemologico.

Come suggerisce Francesca Borruso, la memoria “è da intendersi sia nel suo significato emergente volto alla ricostruzione del passato nella convinzione che il presente e l’attualità possano essere solo decodificati all’interno di una lettura contestualizzata e storica; ma è anche memoria connessa alla trasformazione euristica della metodologia storica che ricomprende, nell’ambito delle sue fonti storiche, qualunque fonte ‘suo malgrado’ secondo la celebre definizione di Marc Bloch”³⁵.

4. Conclusioni

Alla luce di queste riflessioni, emergono con forza le potenzialità didattiche delle fonti documentarie di un archivio scolastico, nonché l’esigenza di rendere tali fonti accessibili a un pubblico ampio che vada ben al di là degli addetti ai lavori, al fine di instaurare un rapporto di interazione civica e di relazioni culturali virtuose tra la scuola, l’Archivio scolastico e il territorio. Si auspica, quindi, la creazione di una rete di sinergia costituita da istituto scolastico, comunità scientifica ed enti deputati alla tutela degli archivi che possa permettere di scoprire, analizzare e valorizzare un patrimonio così importante.

Bibliografia

Bandini G., Bianchini P., Borruso F., Brunelli M., Olivero S. (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, University Press, 2022.

³³ F. Borruso, *Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento*, Roma, TrE-Press, 2021, p. 20.

³⁴ Sega, *La scuola fa la storia*, cit. p.25.

³⁵ Borruso, *Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento*, cit., p.34.

- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., Ghizzoni C., Meda J. (eds.), *Editoriale "Il campanile scolastico" Ripensando la dimensione locale della ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 2018, pp. 153-171.
- Barausse A., *I sentieri di Clío: bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi*, Campobasso, Università degli studi del Molise, 2008.
- Bauman, Z., *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2011.
- Borruso F., *Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento*, Roma, TrE-Press, 2021.
- Carassi M., *Riflessioni di un archivista su esperienze didattiche*, in *La didattica nei Musei Archivi e Biblioteche*, Trieste, EUT, 2016 URL: <<https://www.openstarts.units.it/bitstreams/1d84fc00-12df-433e-94b7-9cabf3373327/download>> [ultimo accesso: 17/09/2024].
- D'Ascenzo M., *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 16, 2, 2021, pp. 655-676.
- Del Nero V., *La scuola elementare nell'Italia fascista: dalle circolari Ministeriali 1922-1943*, Roma, Armando Editore, 1988.
- Mattia L., Gabos O. (eds.), *Dimmi quello che non so. Due ragazzi e una scuola per tutti*, Pisa, LibriVolanti, 2019.
- Palladino A., *La casa della scuola di Campobasso. Una finestra sulla storia. La scuola e la città*, Campobasso, Lampo, 2019.
- Picciau D., Plaisant M. L. (eds.), *L'archivio scolastico: Storia e didattica*, Cagliari, CUEC, 2005.
- Sega M.T., *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova dimensione, 2002.
- Soldani S., *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, «Passato e presente», 42, 1997, pp. 137-150.
- Tatò G. (ed.), *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia*, Atti del convegno, (Trieste – Udine, 24-25 novembre 1995), Trieste, Associazione Nazionale Archivistica Italiana-Sezione Friuli Venezia Giulia, 1996.
- Valacchi F., *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.
- Yanes-Cabrera C., Meda J., Viñao A. (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer International Publishing, 2017.